

In primo piano Ad augurare Buone Feste alla città, è Bargnocla, uno dei protagonisti più popolari e amati dell'antico teatro dei burattini: parmigiano "del sasso", ha finalmente deciso di diventare milite dell'Assistenza Pubblica di Parma

Bón Nadäl a tutt i Pramzàn, còjj äd iér, còjj d'incó e còjj 'd dmàn!

Daniela e Giordano Ferrari, gli attuali genitori della famosa testa di legno, anarchica e proletaria, dalle battute sempre sagaci e pungenti, ci raccontano della loro storica famiglia di burattinai dell'Oltretorrente

Chi meglio della testa di legno più amata dai parmigiani, per fare gli auguri di buone feste a soci, sostenitori e amici della Pubblica e a tutta quanta la città? Abbiamo scelto Bargnocla perché chi lo conosce lo ama, perché fa diventare grandi i bambini e tornare bambini i grandi, perché l'arguzia e il buon senso sono le sue doti migliori, e perché ci fa uscire un momento dai freddi miti degli smartphone, per immergerci in una comicità fisica e reale, che dice tanto di noi e del nostro passato.

Lo abbiamo trovato con i suoi attuali "genitori" (perché in 130 anni di storia della dinastia Ferrari ne ha avuti tanti) al Castello dei Burattini di via Melloni, 3 (spettacoli la seconda e quarta domenica del mese; www.castellodeiburattini.it; danielaferri1934@gmail.com; 347.9634585) che, allestito dal Comune di Parma grazie alla donazione di "nonno" Giordano, che ha regalato alla città il frutto di decenni di collezione presso la sua casa in borgo Santo Spirito, "perché nessuno venga dimenticato", ospita oggi, insieme a Bargnocla, oltre 500 "teste di legno".

Ad accoglierci abbiamo trovato il nipote Giordano, noto per gli amici come "Giordanino" (per distinguerlo dal nonno), figlio di Gimmy, ben conosciuto nella seconda metà del secolo scorso come re dei burattini e soprattutto come anima dei Corvi, "un ragazzo di strada", anzi un ragazzo dei nostri borghi, e Daniela, figlia di Luciano, fratello di Gimmy, anche lui continuatore della tradizione di famiglia che dura da quattro generazioni, grazie all'intuito del fondatore, il bisnonno Italo, che a fine ottocento abitava a Casalfoschino di Sissa.

Sono loro - Daniela e Giordano - i due cugini che ancora oggi allestiscono spettacoli itineran-



Bargnocla, con la sua nuova divisa da milite dell'Assistenza Pubblica di Parma, tra i suoi attuali genitori, Daniela e Giordano Ferrari, della storica famiglia di burattinai dell'Oltretorrente (fotografia di Gianmaria Pacchiani).

ti, portando Bargnocla in giro per il mondo. Sono ancora loro che ci regalano oggi un minuto di sorriso e nostalgia con il loro burattino, appena divenuto milite dell'Assistenza Pubblica di Parma.

E può ben essere definito milite ad onorem, se si pensa al ruolo sociale di Bargnocla, passato indenne in mezzo a due guerre mondiali, capace di far sognare e ridere generazioni intere di grandi e piccini e in grado di destare la meraviglia di tanti personaggi famosi quando, durante la guerra, è andato in trasferta al Teatro di Salsomaggiore, dall'Aga Khan a Gabriele D'Annunzio.

«Dagli anni Sessanta - racconta Daniela - la nostra casa-atelier

è stata in borgo Santo Spirito, nel cuore dell'Oltretorrente, residenza naturale di Bargnocla. Lì, già da bambini, allestivamo spettacoli per gli altri bambini del quartiere. L'Oltretorrente resta la nostra casa del cuore. Ora abbiamo qui, in questo museo, il nostro teatro stabile, dove, grazie alla convenzione con il Comune, facciamo spettacoli gratuiti per bambini e adulti che vogliono farsi coinvolgere dal fascino delle teste di legno e dalla loro fisicità in un mondo sempre più virtuale».

«Ci conforta il fatto che questo museo sia il più visitato fra i musei civici di Parma - fa sapere Giordano, che ha appena finito il travestimento di Bargnocla da milite della Pubblica per la foto

ufficiale - e troviamo che sia un luogo bello e affascinante: anche se la collezione integrale conta ben 2.500 pezzi, oltre a 21.000 documenti fra manoscritti, fondali di scena, fotografie, manifesti; ciò che è esposto è una buona sintesi e ci regala davvero un bel viaggio nel mondo dei burattini».

Oggi continua anche il viaggio dei Ferrari, fra tradizione e attualità, con gli spettacoli in via Melloni, ma anche con il loro furgone carico di materiale di scena e di 100 burattini pronti per l'uso.

«Lo spettacolo - spiega ancora Daniela - è un gioco di pura magia, vecchio come il mondo; il nostro pubblico comprende nonni, mamme e figli, e spesso abbiamo

anche tanti stranieri».

Bargnocla e company sono teste di legno, ma molto fini, hanno un'anima e un cuore, aiutano a distinguere il bene dal male. Bargnocla è un proletario che vive "ded'là da l'acqua", non ha mai un soldo in tasca e conquista il pubblico con la sua straordinaria capacità comunicativa. È nato nel 1914, dodici anni dopo la Pubblica, ma è immortale. Ed è anche solidale: fa spettacoli in oncologia pediatrica e li ha fatti a Mirandola dopo il terremoto. E oggi è diventato milite: «E chi diz mal d'la Pubblica e di mé amigh, al spargnacli par tera tant c'me i figh!».

Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze), in collaborazione con il suo storico partner nepalese MC Nepal (Motherhood Care Nepal), ha promosso "Feel Like Home - Potenziamento dei servizi di accoglienza dei minori dell'orfanotrofio Children's Home" a Lalitpur, in Nepal, progetto finanziato dalla Tavola Valdese tramite i fondi dell'Otto per Mille e cofinanziato da Anpas nazionale con la raccolta fondi Emergenza Nepal, successiva al grave terremoto che ha colpito il Paese nel 2015. Il progetto ha l'obiettivo di migliorare il servizio di accoglienza e tutela dei minori, già offerto nell'orfanotrofio "Children's Home" gestito da Motherhood Care Nepal, un'associazione locale che fa riferimento a Tej Subba, attraverso il supporto alla sua operatività, la formazione agli operatori su aspetti sanitari ed educativi e lavori di miglioria strutturale e riparazioni post-sisma.

Namaste è il tradizionale saluto nepalese a mani giunte. Con questa parola, che significa "saluto le virtù divine che sono in te", siamo stati accolti al nostro arrivo a Kathmandu e durante il soggiorno di una settimana in Nepal; saluto accompagnato da sorrisi spontanei e sguardi amichevoli. Siamo arrivati a Patan (o Lalitpur, città separata da Kathmandu da un fiume) il primo giorno di novembre, in quella che in Nepal è la stagione secca. Temperatura piacevole, nonostante fossimo a 1500 metri di altitudine, maniche corte di giorno e felpa con giacca leggera la sera. All'orizzonte le cime degli Ottomila, l'Everest. In città, aria poco respirabile a causa dell'inquinamento (Kathmandu è la settima città al mondo per inquinamento dell'aria).

Io e il mio compagno di viaggio Niccolò apparteniamo al mondo ANPAS, veniamo dall'Italia con una missione: insegnare il primo soccorso per una settimana agli operatori locali di orfanotrofi. Il 25 aprile del 2015 il Paese è stato colpito da un terremoto violento che ha distrutto la piazza storica di Kathmandu e di Patan, innumerevoli edifici, ucciso novemila persone, lasciando famiglie in difficoltà e molti bambini orfani; un terremoto politico e positivo, invece, ha permesso nel 2008 la transizione del Paese da monarchia a repubblica, con un lento ma progressivo miglioramento nell'ambito del sociale.

Il viaggio che ci ha portato qui è ben più lungo del nostro soggiorno di una settimana: nel mese di luglio la sede ANPAS aveva avviato la ricerca a livello nazionale di due volontari di-

ANPAS Nazionale Il direttore sanitario della Pubblica di Parma ha tenuto un corso di formazione di primo soccorso per gli operatori e gli ospiti di alcuni orfanotrofi nepalesi

Fare volontariato ai piedi dell'Everest

Cristiana Madoni, insieme con Niccolò Mancini, Presidente della Fratellanza Militare di Firenze, è stata scelta per questa missione a favore di un Paese che, dopo il sisma del 2015, sta con fatica risorgendo



Cristiana Madoni, direttore sanitario della Pubblica di Parma, insieme con Niccolò Mancini, Presidente della Fratellanza Militare di Firenze, e un gruppo di bambini ospitati in un orfanotrofio nepalese (fotografia di Motherhood Care Nepal).



sposti a partecipare al progetto. La scelta, dopo l'invio delle candidature, è caduta su di me e su Niccolò Mancini, Presidente della Fratellanza Militare di Firenze, anch'egli volontario ANPAS. Una piccola parte dell'Assistenza Pubblica di Parma sarebbe dunque partita in missione in altro continente. Agosto, settembre ed ottobre sono stati i mesi di preparazione dal punto di vista tecnico, burocratico e culturale, per poter svolgere il nostro ruolo di formatori, trasmettendo contenuti utili e non delle nozioni poco applicabili in un Paese così diverso dall'Italia. Il 2 novembre abbiamo incontrato Tej, referente locale, che a sua volta ci ha presentato la

nostra classe di 30 persone, per i cinque giorni di corso: siamo partiti subito da nozioni che potrebbero sembrare banali, come la valutazione dei parametri vitali e il distinguere i valori di normalità degli stessi: coscienza, frequenza cardiaca e respiratoria, pressione arteriosa... Da qui alle manovre salvavita di rianimazione cardiopolmonare e disostruzione delle vie aeree in caso di soffocamento da corpo estraneo. Poi, il primo soccorso per le patologie "mediche" più comuni, e le tecniche di immobilizzazione e valutazione delle patologie traumatiche. In cinque giorni, partendo da modeste conoscenze di base, abbiamo creato un gruppo di operatori

che a loro volta (non tutti, forse) potranno continuare a diffondere le conoscenze ad altri operatori.

Fuori dalla sede del corso, nelle vicinanze della città, abbiamo poi visitato alcune strutture, incontrando i bambini e ragazzini ospiti degli orfanotrofi: anche con loro, comunicando un po' in inglese, molto a gesti e grazie alla traduzione in nepalese, abbiamo sviluppato brevemente un discorso di primo soccorso: come aiutare il "fratellino" a cui è andato di traverso un boccone? Come si fa il massaggio cardiaco? Chi si chiama in caso di emergenza? Dai 4 ai 20 anni, tutti i bambini e i ragazzi che abbiamo incontrato si

sono cimentati - con successo - nell'eseguire le manovre... e con grande entusiasmo: per loro era un gioco, ma anche una scoperta. La settimana è volata, ma si è creato un bel rapporto con i discenti: alla cerimonia di "consegna" degli attestati di partecipazione erano presenti anche alcune autorità locali. Dialoghi in nepalese inframmezzati a termini che riconoscevamo: "Niccolò e Cristiana", "ANPAS", "oxygen", "resuscitation"... Infine, la traduzione (un riassunto almeno) da parte di uno di loro: "Grazie a Niccolò e Cristiana, grazie ad ANPAS. Non avevamo conoscenze in merito al primo soccorso, che in passato sarebbero state utili. Adesso speriamo di poter conservare queste conoscenze e di poter essere di aiuto agli altri, se ve ne fosse la necessità".

Questo in fondo è l'ideale del volontariato e della formazione all'emergenza, che si tratti di Parma o Firenze, che sia Italia, Nepal o più semplicemente il mondo in cui ci troviamo.

Il viaggio di rientro ci ha riportato alla quotidianità; all'apparenza si è trattato di una parentesi aperta e chiusa nella vita frenetica di Parma e Firenze e all'interno delle nostre associazioni: ma non passa giorno senza che, per me, il pensiero torni a quei bambini dall'altra parte del mondo, che ascoltavano e ripetevano, attenti e curiosi, i gesti che illustravamo loro; senza che la mente ripercorra in un attimo le migliaia di chilometri per visualizzare la realtà povera di un Paese che è stato messo in ginocchio dalla calamità, ma il cui popolo non si stanca di ricostruire, salutandolo lo straniero che viene a portare assistenza con il sorriso sincero e le mani giunte: namaste e grazie. Ad ANPAS, ai nepalesi, a chi continua a credere nel volontariato.

Ylenia Tommasato, responsabile del percorso di sostenibilità Barilla, ci racconta il progetto di collaborazione tra Barilla e Protezione Civile di Parma che ha portato nel dicembre 2014 all'inaugurazione di una Colonna Mobile d'Emergenza e che l'ha vista coinvolta in prima persona nelle fasi d'ideazione e attuazione.

Come è nata l'idea, Ylenia?

«Quando nacque, Barilla aveva già fatto moltissimo con la Protezione Civile in termini di donazione di prodotto: dall'alluvione in Piemonte del 1994 fino al terremoto nelle Marche del 2016. C'era però il desiderio di andare oltre e fare qualcosa di socialmente utile, legato alla nostra capacità di fare impresa. Quello che sappiamo fare è la pasta, per cui, collaborando con la Protezione Civile, abbiamo pensato di portare il nostro saper fare la pasta in luoghi in cui questo non era momentaneamente possibile a causa di calamità naturali come, ad esempio, un terremoto. Il nostro slogan recita "Dove c'è Barilla c'è casa": desideravamo che questo fosse vero anche nelle situazioni in cui purtroppo le case non ci sono più, ma possono essere ricreate attorno ad un piatto di pasta. Fu così che nacque l'idea, insieme a Paolo Barilla, e la volontà di metterci in prima linea, costruendo una cucina mobile di soccorso (che è poi diventata una colonna mobile) in grado di fornire aiuto tempestivamente».

Il vostro camion cucina in origine aveva un altro utilizzo.

«Quando alcuni nostri colleghi della Barilla, già volontari della Protezione Civile, hanno visto che un nostro vecchio camion - adibito in passato ad eventi commerciali, come ad esempio i Pasta Party - stava per essere rottamato, hanno pensato di proporlo alla Protezione Civile di Parma. Nel frattempo, anche all'Ufficio Relazioni e Comunicazioni Esterne di Barilla si stava pensando di creare un mezzo ad hoc da offrire alla

L'intervista Ylenia Tommasato, responsabile del percorso di sostenibilità Barilla, spiega la collaborazione tra Barilla e Protezione Civile che ha portato alla realizzazione di una Colonna Mobile d'Emergenza

Dove c'è emergenza c'è casa (e un piatto di pasta)

Il convoglio, che interviene nei luoghi in cui si sono verificate delle calamità naturali, ha il suo cuore pulsante nel camion cucina, in grado di fornire fino a cinquecento pasti all'ora



Ylenia Tommasato (Barilla) durante un campo con l'unità mobile di emergenza (fotografia Archivio Barilla).

importante punto di ritrovo, un luogo in cui trascorrere del tempo, condividere le esperienze e ricevere supporto».

Qual è il rapporto tra Barilla e il mondo del volontariato?

«Gli Angeli Barilla sono la prima squadra di volontariato nella storia dell'azienda. Molti dipendenti Barilla seguono individualmente percorsi di volontariato, ma grazie agli Angeli si è creata una forte e solida coscienza di gruppo. La scelta della Protezione Civile è stata frutto delle collaborazioni passate, quindi la più naturale per noi. I giovani hanno aderito con entusiasmo, ma sono rimasta stupita nel vedere alcuni dirigenti storici Barilla prendere parte al gruppo. Gli stessi che, in seguito, mi hanno detto: "Questo è il grande cuore di Barilla, questo è ciò che la nostra azienda sa fare". Chiunque abbia provato questa esperienza è tornato arricchito, con un bagaglio carico di valori umani che, sul posto di lavoro, non è sempre facile e scontato trovare. Il nostro grazie va quindi, soprattutto, ai fratelli Barilla che hanno deciso di investire in questo progetto e ci hanno dato la possibilità di portare soccorso a chi ne aveva bisogno, sottraendo del tempo al nostro lavoro, cosa non banale in una società organizzata come la nostra».

Vanessa Allegri

Protezione Civile in caso di necessità. Fu quindi organizzato un incontro con Stefano Camin, Presidente della Protezione Civile di Parma, e si scoprì che loro avevano già questo camion da sistemare, portato loro dai nostri colleghi. A quel punto abbiamo deciso di migliorare il camion già esistente. Sul camion, c'è la foto di un bambino con un orso e una penna di pasta gialla. Quel bambino è figlio di un nostro dipendente, a dimostrazione che tutto quel camion è frutto della gente Barilla e per noi è un orgoglio sotto tutti i punti di vista».

Da quali elementi è composta la Colonna Mobile d'Emergenza?

«Il cuore pulsante è il camion cu-

cina, in grado di fornire fino a cinquecento pasti nel giro di un'ora ed è stato pensato per poter servire, oltre alla pasta, anche secondi e contorni. C'è poi un modulo a parte per le persone celiache, suggeritoci dal Gruppo Favalesi della Protezione Civile di Salsomaggiore, e una tensostruttura comprensiva anche di panche e tavoli. Inoltre, dal gennaio 2017 abbiamo anche un camion con cella frigo su cui troneggia la foto di tutti i nostri Angeli Barilla».

Chi sono gli Angeli Barilla?

«Sono un gruppo di volontari dell'azienda, composto da un centinaio di persone e creato ad hoc per questa iniziativa. A tutti i dipendenti che desiderano farne parte abbiamo offerto un percorso

di formazione concordato con Stefano Camin, in collaborazione con i colleghi già inseriti nel sistema. La fine del nostro corso di formazione è combaciata proprio con l'inaugurazione della Colonna Mobile d'Emergenza, avvenuta nel dicembre 2014».

E nel giro di poco tempo avete purtroppo avuto occasione di testarlo...

«Il 24 agosto 2016, quando c'è stato il terremoto nelle Marche, siamo andati a prestare soccorso nel paese di Montegalzo. Siamo partiti il giorno stesso e, una volta sul posto, nel giro di pochissime ore abbiamo montato il nostro campo. Col passare dei giorni ho scoperto che la nostra struttura rappresentava per la popolazione locale un



Foto: Luigi Busolati

Assistenza Pubblica Onoranze Funebri

Con noi scegli di aiutare la vita

I nostri proventi sostengono l'Assistenza Pubblica - Parma Onlus

Iniziativa di

FONDAZIONE ASSISTENZA PUBBLICA PARMA

Viale Gorizia, 2/A - Parma

0521206487

ATTIVO 24 ORE SU 24

Abbiamo chiesto al cantautore modenese Alberto Bertoli di raccontarci il suo passato, il suo presente e il suo futuro.

Il passato. Un legame speciale l'ha unito al suo papà, Pierangelo, cantautore modenese, le cui canzoni sono ancora oggi presenti nel ricordo di tanti. Alberto, che si è avvicinato alla musica "per imitazione", nasce come musicista di chitarra classica. «Per una forma di timidezza – racconta – mi sentivo più a mio agio a suonare e, nei progetti iniziali, non c'era assolutamente l'idea di cantare. Poi un giorno, per caso, mi hanno chiesto di farlo e tutto è cambiato».

Un'anima destinata alla musica. Un destino segnato. Del suo papà, di cui parla sempre volentieri, porta nel cuore una frase: "la vita, se non la vivi in prima persona, non la puoi capire". «È solo vivendo appieno la propria esistenza e facendoci i conti – continua – che si può capire qualcosa di più. Questo poi determina la propria musica. Si può essere tecnicamente perfetti ma, se non si sente con sincerità quello che si canta, non si trasmette nulla. Altra cosa è comunicare attraverso il cuore».

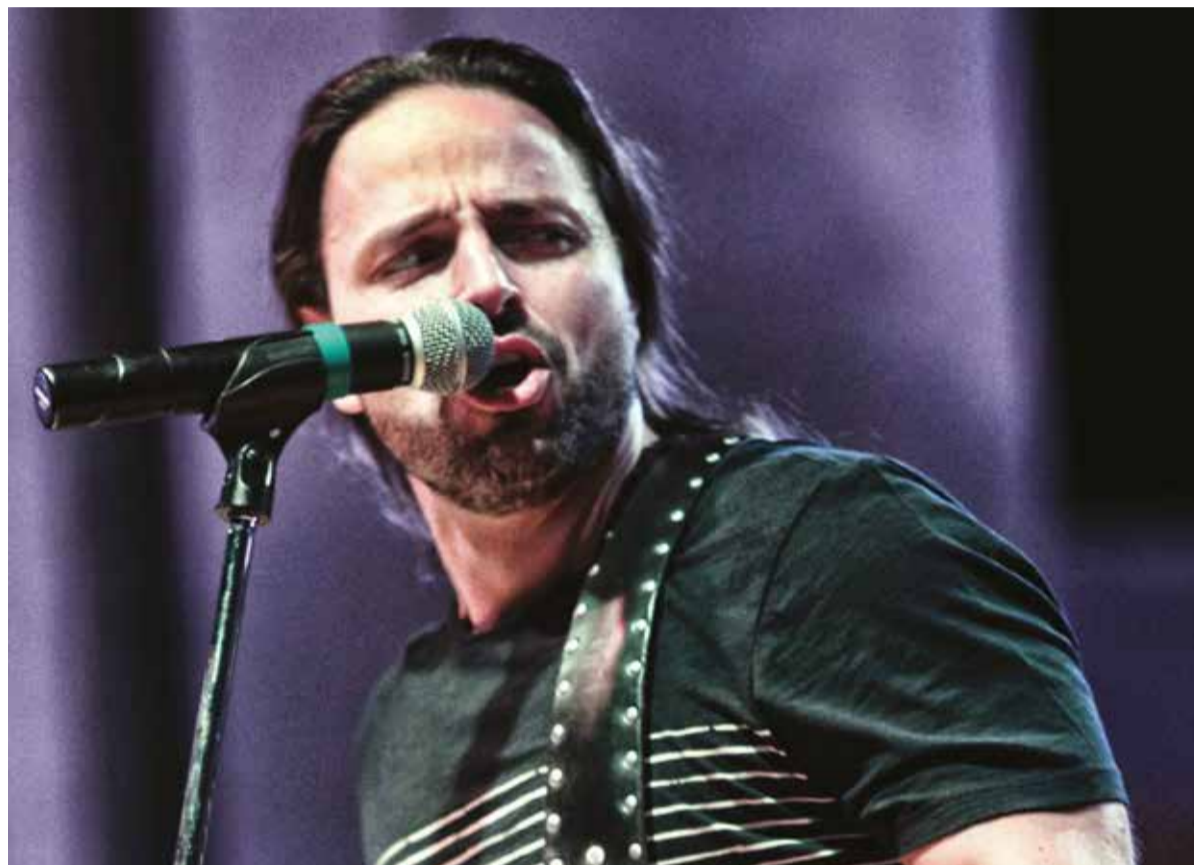
Lo contraddistingue anche un forte senso di appartenenza alla sua terra, una emilianità solida che, nonostante le esperienze musicali girovaghe, lo riporta sempre a casa, a Sassuolo, dove è nato e dove vive: «Sassuolo è la mia città e sempre, quando sono lontano, non vedo l'ora di tornare. Lì ci sono le mie radici, è il luogo delle condivisioni per me più importanti».

Il presente. Essere cantautore per Alberto è un privilegio. «Io non suono mai per me stesso, ma

Telefono Amico Italia Il cantautore modenese Alberto Bertoli è l'autore del nuovo inno dell'associazione nazionale, dal titolo "Chiamami"

«Ammiro e rispetto chi si dedica al volontariato»

Figlio del grande Pierangelo, è un'anima destinata alla musica e partecipa spesso a eventi musicali: a Natale terrà compagnia, con altri musicisti, ai malati dell'ospedale di Sassuolo



Il cantautore Alberto Bertoli, durante un recente concerto (fotografia di Rita Basta).

lo faccio per comunicare agli altri dei sentimenti e delle idee. Cantare è per me un'opportunità e voglio essere libero di dire quello che mi passa per la mente in quel momento». Un flusso di coscienza, una libertà piena che fieramente mette in atto.

Sul mondo del volontariato la pensa così: «Provo ammirazione

e rispetto per chi si dedica al volontariato e credo che questa attività sia anche un modo per avere una sorta di ritorno personale, per sentirsi rinfrancati, quasi una scelta egoistica oltre che altruistica». Ed è lo stesso benessere che Alberto prova quando prende parte ad eventi musicali benefici: «Il binomio musica e beneficen-

za esiste. Un concerto benefico ha per me un valore aggiunto, è un modo per dare un esempio e non solo, come alcuni sostengono, un arido ritorno di immagine». Sarà presso la hall dell'ospedale di Sassuolo che Alberto, insieme ad altri musicisti locali, passerà, cantando, il suo pomeriggio di Natale, tenendo compagnia

ai malati e alle loro famiglie. Il suo presente è poi contraddistinto da un nuovo singolo, la canzone "Chiamami", scelta dall'associazione di Telefono Amico Italia come proprio inno: «Al di là del mezzo di comunicazione scelto, l'importante è aprirsi agli altri, dire la propria, liberarsi dei pesi che portiamo, senza paura di essere giudicati». Una canzone che parla dell'importanza di esprimersi, a tutti i livelli, quasi una liberazione, ben espressa anche dal video girato da Corrado Ravazzini che, con Bertoli, lo ha ideato.

Infine il futuro. «Ho quattro progetti in mente, due dischi e l'idea di uno spettacolo teatrale. È sufficiente?». Indole creativa la sua e mente sempre attiva.

«E finalmente vivi con te», dice la frase finale della sua "Chiamami": accetta te stesso, rimani nel tuo tempo, ma con la tua storia, il tuo essere e i tuoi sogni. Col tuo passato, il tuo presente e il tuo futuro. Indissolubilmente congiunti.

Francesca Anedda

Lions Club Parma Maria Luigia Qualche mese fa, l'associazione ha donato all'AP i frutti delle iniziative dei primi mesi del 2017

Quando il bene non è personale, ma sociale

Il Lions Club Parma Maria Luigia (www.lcparmamaria-luigia.it) è stato fondato nel 1989: un'associazione tutta femminile che, nel suo statuto, ha come motto imprescindibile il "servire". Ma servire chi? E in che modo?

Ce ne parla la neo presidentessa Paola Sanguinetti, socia già da diversi anni, che meglio ci spiega l'organizzazione interna di questo club: «Il Lions Club Parma Maria Luigia, composto solo da donne, conta ad oggi 34 socie, estremamente attive e con tanta voglia di fare. Siamo persone con competenze, formazioni e professionalità estremamente diverse e questa è la nostra ricchezza». L'eterogeneità del gruppo, infatti, consente di

spaziare in vari ambiti e di rivolgere le attenzioni dell'associazione verso chi ha davvero bisogno: «Mettendo in campo e condividendo costantemente le differenti conoscenze, le nostre capacità e le nostre doti, cerchiamo di rivolgere il nostro interesse, di volta in volta, alle realtà parmigiane a noi più vicine».

Le signore del Lions si radunano una volta al mese e organizzano tutto l'anno gite ed eventi, conferenze di alto livello aperte alla cittadinanza e progetti benefici. Uno dei capisaldi del loro statuto e la loro primaria missione è il service, principio che si basa sull'interesse, disinteressato e gratuito, per il bene civico, sociale, morale e culturale. Numerose



Alcune socie del Lions Club Parma Maria Luigia, durante la donazione alla Pubblica, avvenuta lo scorso 17 luglio (fotografia Archivio AP Parma).

sono, quindi, le attività solidali promosse, che spaziano in disparati campi, con un occhio di riguardo al territorio, al quale sono molto legate: «Ci piace dare il nostro contributo a varie realtà attive a Parma, in base

alle difficoltà, alle emergenze e ai disagi contingenti. E tra queste realtà ci ricordiamo sempre dell'Assistenza Pubblica, un ente di riferimento imprescindibile per la nostra città, che concretamente, tutti i giorni, opera in

maniera egregia a favore di tutti noi».

È recente l'ultima donazione a favore della Pubblica: il 17 luglio, infatti, sono stati consegnati alla nostra associazione i frutti delle varie iniziative promosse dal Lions Club Parma Maria Luigia nei primi mesi del 2017. L'ennesima dimostrazione di un alto servizio fornito alla comunità tutta, all'insegna del consueto spirito solidale, espresso attraverso azioni concrete. Grazie di cuore.

F.A.

«Abbiamo una persona, malata – ci ha detto la sezione di Parma di ANMIC (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili) – che desidera fare un viaggio ad Auschwitz. Noi siamo in difficoltà: la Pubblica può aiutarci?». A questa domanda, rivoltaci nel mese di settembre, la risposta immediata e spontanea è stata: «Sì!». Non si era detto che, tra i progetti della Pubblica, c'era anche quello di creare una "ambulanza dei desideri"? Partire quando? Ultimi giorni di ottobre. In quanti? Almeno con due mezzi, un'ambulanza per trasportare il paziente e un pulmino per la logistica. Persone al seguito? Cinque volontari, autisti che si potessero dare il cambio, con un'esperienza di molti anni.

L'organizzazione del viaggio è stata condivisa con ANMIC, la valutazione sanitaria (poteva il paziente affrontare 2.500 chilometri?), la logistica dei mezzi e il viaggio vero e proprio sono stati a "carico" della Pubblica. Infine, la completa copertura economica del viaggio è arrivata dall'azienda Olmedo.

Parma-Auschwitz: partenza alle 7.30 del 27 ottobre, rientro il 30 ottobre in serata alle 22. Un viaggio lungo e faticoso per tutti, ma vissuto intensamente. Gravato, purtroppo, dal maltempo nel giorno della visita al campo. La fatica fisica e il carico emotivo del luogo di destinazione sono stati bilanciati dall'entusiasmo e dalla volontà comune di esaudire il desiderio di una persona con gravi difficoltà di salute.

«Il viaggio – racconta Alessandro Tassi-Carboni, milite AP – ha rappresentato un'esperienza unica

Ambulanza dei desideri/1 Un gruppo di volontari dell'AP, con la sezione parmigiana dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili, in viaggio ad Auschwitz per esaudire il sogno "antico" di un malato

La vita rende liberi

Il parmigiano Giorgio Foglia è stato accompagnato, con la sua famiglia e alcuni amici, in un'esperienza commovente e intensa, ricca di amore e solidarietà



Giorgio Foglia con i cinque militi dell'Assistenza Pubblica di Parma che lo hanno accompagnato ad Auschwitz, in collaborazione con ANMIC e la sponsorship di Olmedo (fotografia Archivio AP Parma).

quale distillato della vita. Da un lato, il sentimento suscitato dagli orrori profondi che il luogo emana e, dall'altro, la spensieratezza e la felicità di un gruppo teso a soddisfare il "desiderio antico" di un uomo. Con tutto l'amore e la passione possibili».

Pietro Silva, anche lui volontario della Pubblica: «Ho conosciuto un gruppo straordinario. Persone speciali, diverse tra loro, unite in un unico scopo: accompagnare Giorgio nel suo progetto, nel "suo viaggio". Tutti hanno condiviso le difficoltà e gli sforzi per raggiungere l'obiettivo: sono stati preziosi nello stare vicino alla famiglia durante il lungo

viaggio, nell'incoraggiare il gruppo nei momenti difficili, con disponibilità e vero sentimento di amicizia. È stato un onore aver conosciuto tutti loro, in particolare Emma, la moglie di Giorgio, una vera forza della natura! E una grande soddisfazione, insieme agli amici e colleghi della Pubblica, l'aver contribuito al raggiungimento della "meta" e aver condiviso con il gruppo la gioia di fare qualcosa di buono e di utile». Anche l'esperienza di Andrea Folli, milite AP, è stata positiva. «Sicuramente non è stata la "gita" più allegra che abbia mai fatto, ma il clima che si è creato all'interno del gruppo, la grandissima soddisfa-

zione per aver esaudito il desiderio di Giorgio e aver dimostrato che la Pubblica può realizzare anche sogni, pur tra tante difficoltà, mi ha reso pieno di orgoglio e mi ha rimotivato a continuare ad aiutare i più bisognosi anche con attività non legate alle emergenze. Il giornalista che ci ha seguito mi ha chiesto l'ultima sera: "dopo aver rivissuto le atrocità compiute nel campo di Auschwitz, come mai adesso festeggiate e brindate allegramente?". La risposta è solo una: la vita va avanti, bisogna fare tesoro di tutti gli insegnamenti ricevuti, ma anche vivere al meglio i momenti positivi; credo che Giorgio, da questo viaggio, ab-

bia ricevuto una spinta morale altissima (io stesso sono ancora carico) e, quindi, perché non festeggiare?». «Il motivo principale per cui ho aderito al progetto – dice Gastone Bianco, volontario AP – è stata l'idea di aiutare a realizzare un sogno. Io mi rendo conto di esser stato più fortunato di Giorgio, per cui la fatica del viaggio è stata bilanciata dalla soddisfazione per aver contribuito, nel nostro piccolo, a realizzare il suo desiderio. Sono tornato più ricco, fare qualcosa per gli altri – non è retorica – è qualcosa che fa bene anche a noi».

Infine, il milite AP Angelo Gerbella: «Quando mi hanno spiegato le motivazioni del viaggio, ho detto subito di sì. Giorgio, all'inizio, era un po' giù, poi è rifiorito. Andare là per lui è stato tornare a nuova vita. Il posto, poi, ormai è consacrato. Finché leggi libri, guardi film... ma quando sei là, ti viene una cosa dentro... Anche se c'era brutto tempo, è diventato tutto bello, mi sono arricchito. Come posso dirlo... sono venuto a casa molto giusto».

Cristiana Madoni

Ambulanza dei desideri/2 Come Giorgio Foglia e la moglie Emma hanno vissuto l'esperienza del viaggio

«Arrivare a Auschwitz è stato come sconfiggere la malattia»

Per Emma, la moglie di Giorgio Foglia, questo viaggio ha rappresentato «esaudire un "desiderio antico", un pensiero di vita che va al di là della forma esteriore della materia e dei suoi limiti fisici, e che intende preservare e difendere la parte più preziosa. Un messaggio che vorrei trasmettere soprattutto a nostro figlio Alberto, che ci ha accompagnato in questa avventura».

Ad Auschwitz, Emma ha trovato molto più di quanto pensasse. «Il desiderio di umano che ho colmato, guardando negli occhi le persone ritratte al loro arrivo nel campo, si è ampliato nel rapporto con i componenti del meraviglioso gruppo con cui abbiamo condiviso tutto. Ognuno di loro è stato una presenza angelica. I militi, in particolare, mi hanno fatto sentire che tutto è superabile

insieme. Non dimenticherò mai l'immagine della barella issata sui ripidi gradini degli edifici di Auschwitz sotto la pioggia e il vento. Un'immagine eroica. In questo viaggio ho anche trovato il respiro che ho cercato a lungo. Ora è come se respirassi le vite di tante persone».

Il viaggio, e «ogni viaggio è prima di tutto dentro di sé ed è il più appassionante», è stato l'opportunità per «riallacciare una grande fratellanza che esiste già ma che, nel nostro frenetico modo di vivere, è andata smarrita».

E per Giorgio, che ha realizzato il suo "antico desiderio"? «Esiste un'analogia – spiega lo stesso Giorgio – tra la malattia, che è sempre costrizione, e la detenzione degli ebrei nei campi; si tratta anche di qualcosa di ingiusto. Posso comunque dire



Giorgio Foglia al campo di Auschwitz, durante il primo viaggio dell'Ambulanza dei desideri (fotografia Archivio AP Parma).

di essere arrivato lì nonostante la malattia, quindi di averla sconfitta. Una sorta di riscatto, anche in nome delle vittime di Auschwitz. Ha rappresentato la possibilità di avere ancora una vita mia nonostante la malattia, cioè di compiere azioni che dipendano da me, frutto di mie scelte e desideri. Essere ad Au-

schwitz è stata una mia azione, seppure resa possibile dall'aiuto di altri».

Del viaggio, ricorda «tanti momenti, ma in assoluto l'immagine regina è stata la visione inaspettata del cancello del campo. Siamo arrivati sotto a un piccolo edificio con una tettoia per ripararci dalla pioggia, abbiamo

alzato gli occhi ed eravamo lì. È stata una grandissima emozione». Gli è mancata solo una cosa: «la possibilità di restare un po' da solo. Sono convinto che, stando lì in silenzio, sarei riuscito a sentire le voci dei deportati... Però, più di tutto, io volevo respirare la stessa aria che hanno respirato loro e questo è accaduto».

Auschwitz gli ha lasciato un insegnamento: «non ripetere vecchi errori. Tornando indietro, vivrei più consapevolmente tutti i momenti belli. Di ciò farò tesoro d'ora in poi».

C. M.

La festa del Natale è associata spesso ai concetti di “tradizione” e “famiglia”. L'anno scorso il tema della nostra piccola inchiesta era abbastanza tradizionale: il racconto dei piatti tipici natalizi che i nostri militi (parmigiani e non) cucinano in questa occasione. Stavolta abbiamo provato a spostare l'attenzione sulla famiglia, rivolgendoci in particolare a coloro che, più in assoluto, amano questa festività: i bambini. Abbiamo, quindi, selezionato tra i figli dei nostri militi quattro rappresentanti – due bambine e due bambini – e fatto loro qualche domanda sul Natale. Quando un adulto fa delle domande a un bambino ha sempre un'idea precisa della risposta che vorrebbe sentire, specialmente quando si parla del Natale; ma puntualmente queste piccole creature sanno spiazzarci e strapparci un sorriso con la loro genuina spontaneità. Le loro risposte non sono ancora contaminate dalla logica standardizzata, che spesso pervade il mondo dei grandi, e questo dovrebbe farci riflettere. Facendo crollare i nostri piani e le nostre gabbie mentali, i bambini ci aiutano a mantenere una mente flessibile e aperta al cambiamento... a Natale e per tutto il resto dell'anno.

Il nostro primo intervistato è Giovanni Indelicato, di 4 anni, figlio dei militi Cristina Padula e Michele Indelicato. Giovanni non vede l'ora di trascorrere le vacanze di Natale nella casetta in montagna che il papà gli ha fatto vedere sul tablet: «È a Treviglio, ed è un po' lontano. Non ci arriva nemmeno Babbo Natale con la slitta». Il piccolo Giovanni non è mai venuto in Pubblica per Natale, è stato però presente in altre occasioni, come ad esempio per Santa Lucia; intorno al collo indossa, infatti, con orgoglio la sciarpina bianca con lo stemma dell'Assistenza Pubblica che fu regalata quel giorno a tutti i bimbi. Alla domanda «Se tu fossi Babbo Natale?», mi redarguisce con tono severo: «Non sono Babbo Natale!». Gli propongo uno scambio: se riesce a fare questo gioco d'immaginazione per qualche secondo, gli permetterò di scattare una foto con la mia reflex. Attiro la sua attenzione, mi scruta e accetta (a patto che non gli metta sul viso la barba bianca), impaziente di vestire i panni del fotografo. Se Giovanni fosse Babbo Natale, punterebbe tutto sul cibo: alla mamma e il papà porterebbe, infatti, un pacco con dentro un salame. Il pacco per i militi della Pubblica dovrebbe invece contenere «tutto», poi specifica: hamburger, pizza, spinaci, broccoli e insalata (per sgrassare, ndr). Di fronte a tanta opulenza, lo scat-

L'inchiesta Abbiamo chiesto ad alcuni figli dei militi dell'Assistenza Pubblica di Parma di dirci cosa amano di più del periodo natalizio

Se Babbo Natale arrivasse in viale Gorizia...

Per Giovanni porterebbe un pacco di cibarie, per Elisabetta tanta cartoleria e tecnologia, per Eleonora uno zaino «per le cose dell'ambulanza» e per Riccardo tanta salute a tutti



I quattro bambini, figli di militi della Pubblica, che abbiamo coinvolto nella nostra piccola inchiesta natalizia (fotografie di Vanessa Allegri).



to regalo è più che meritato. La prima A.P. Girl che risponde alle nostre domande è Elisabetta Moisé, di 7 anni, figlia della militessa Maura Pavesi. Elisabetta per Natale solitamente mangia cioccolato e la cosa che preferisce di questa festività sono i regali. Lo scorso anno Santa Lucia ha soddisfatto le sue richieste, mentre Babbo Natale ha fatto un po' di confusione: le ha portato dei vestiti per le bambole, al posto di una cagnolina che facesse tanti cuccioli e della pozione magica che fa diventare lunghi i capelli. Secondo lei, se Babbo Natale arrivasse in Pub-

blica con la sua slitta, regalerebbe a tutti dei telefoni, macchine fotografiche, pennarelli, portamatite e astucci. Alle persone in difficoltà che i nostri volontari vanno ad aiutare porterebbe invece degli «attrezzi» per curarsi e stare meglio.

Passiamo ora a Eleonora Spotti, di 5 anni, figlia dei militi Sara Negri e Claudio Spotti. La sera della Vigilia di Natale, Eleonora solitamente va a casa di zia Sandra e zio Walter. Ogni anno Eleonora intrattiene la sua famiglia, recitando una poesia, e dopo cena si aprono i regali, la sua attività natalizia prefe-

rita. Se Babbo Natale venisse in Pubblica, dovrebbe regalare a tutti uno zaino per metterci dentro «le cose dell'ambulanza»; per le persone che non stanno bene, Babbo Natale dovrebbe invece riservare un «regalo speciale». Alla piccola militesa piacerebbe molto portare in Pubblica tante lucine colorate e un albero di Natale pieno di palline per addobbare a festa la nostra sede e renderla ancora più accogliente. Se Eleonora fosse Babbo Natale, regalerebbe alla zia Sandra una bambola e allo zio Walter una bimba, in modo tale da poter giocare

ogni volta che li va a trovare. Ecco, infine, le parole di Riccardo Corradi, 9 anni, figlio dei volontari Patrizia Costa e Alessandro Corradi. Da grande Riccardo vorrebbe diventare un addestratore di delfini oppure un pastore. Del periodo natalizio ama lo stare a casa da scuola e l'andare in vacanza in camper con il papà, la mamma e la sorellina. Se Babbo Natale fosse un nostro milite? «Potrebbe portare tanta salute alle persone, soprattutto gli anziani».

Vanessa Allegri e Alessandro Mediani

Parma capitale della cultura 2020? Com'è possibile che un progetto così ambizioso si realizzi in una città con le nostre abitudini, le nostre tradizioni religiose, la nostra storia costellata di scazzottature continue, sempre contro qualcosa o qualcuno, target inserito nel DNA della nostra gente, ereditato dai nostri padri, quelli che, a sentire Giovannino Guareschi (il quasi Manzoni della Bassa...) sono sempre stati i sostenitori o di don Camillo o di Peppone, perché l'importante è essere contro qualcuno?

La calda estate che ha seguito le elezioni comunali non è bastata a ricucire le profonde spaccature causate da una campagna elettorale combattuta. Le polemiche, i litigi, le discussioni accese che hanno riempito le strade della città non parevano l'humus migliore per far nascere un grande progetto: far diventare Parma Capitale Italiana della Cultura 2020. Invece, come per incanto, la città pare stia rispondendo compatta a questo invito, con un impegno dichiarato da parte degli enti culturali, le imprese, le associazioni, le fondazioni locali.

Anche Forum Cultura è stato chiamato a partecipare con iniziative di carattere solidale. A noi la cosa intriga molto, è una proposta che ci affascina e ci coinvolge perché può diventare quel filo conduttore, quella meta comune, quel programma che cercavamo per coinvolgere e toccare tutte le realtà rappresentative del volontariato culturale: questa è l'occasione! Dobbiamo rispondere coesi perché, se ce la lasciamo sfuggire, difficilmente si ripresenterà ancora. Rispondendo a questa sollecitazione abbiamo deciso di metterci in gioco anche noi e abbiamo ragionato su quale compito assegnarci per partecipare a questo progetto.

Per iniziare dovremmo andare in tutti i circoli, le associazioni e le parrocchie per cancellare, nottetempo, tutti quegli "IO" scolpiti sui muri, e sostituirli con un "NOI"; e poi dire ai "solisti" (e ce ne sono a bizzeffe...) che di assoli ne abbiamo ascoltati abbastanza e che adesso abbiamo bisogno di orchestre, di cori, di persone che abbiano la volontà di lavorare insieme.

Certamente, noi volontari culturali possiamo fare ben poco, non avendo a disposizione i potenti mezzi di cui godono le associazioni culturali, quelle che fanno cultura con la C maiuscola, ma forse una possibilità potrebbe essere alla nostra portata: ci facciamo nominare "ambasciatori", senza portafoglio e senza pena, col compito di portare a tutta la città un messaggio positivo, che promuova l'unione, la voglia di

Progetto Il Forum Cultura della nostra città è stato chiamato a collaborare, per coinvolgere e toccare tutte le realtà più rappresentative del volontariato culturale

Parma Capitale della Cultura 2020? Yes, we can

L'idea è di puntare sul valore della solidarietà perché il cuore della città sa battere per chi vive in condizioni di disagio, e lo dimostrano i numeri in costante crescita dei volontari



Alcuni dei più noti monumenti di Parma, impreziositi dai danzatori di importanti realtà parmigiane (fotografie di Roberto Ricci).



operare insieme, riassunta nel nostro slogan "Conoscerci per farci conoscere".

Noi siamo per la maggior parte pensionati, giriamo per le strade, i borghi, le piazze, frequentiamo i circoli, i bar e conosciamo la gente, gli umori e le sfumature della nostra città.

All'interno delle tante forme di espressione della cultura che saranno presentate nei mesi a venire, potremmo scegliere e proporre il filone della cultura della solidarietà: il cuore di Parma sa battere per i progetti importanti e lo dimostrano i numeri del volontariato che nella nostra città sono in crescita.

La sensibilizzazione e la consapevolezza risultano raggiungibili in maggior misura da chi

opera sul "campo" e il nostro punto di riferimento può essere l'Assistenza Pubblica che, nell'immaginario collettivo, è rappresentata da un'ambulanza che viaggia a sirene spiegate attraversando la città, sebbene il suo impegno vada ben oltre, fornendo anche tutta una serie di servizi diversi, a parmigiani e non, ovunque essi ne abbiano necessità.

Per citarne alcuni, sono degni di nota e da ricordare in questo senso il servizio del Telefono Amico, l'accompagnamento dei pazienti dializzati, il pulmino del trasporto infermi, la fornitura dei pasti serali alle persone disagiate in luoghi di ritrovo ben definiti. I servizi appena citati, oltre al primario significato

di prestazione offerta alla cittadinanza, hanno anche lo scopo di sensibilizzare i volontari e chi sta loro attorno, diffondendo concretamente la cultura della solidarietà e accrescendo la conoscenza dei vari bisogni delle persone in condizioni di disagio. Questo è l'esempio da seguire per far crescere la cultura della solidarietà all'interno delle nostre associazioni, ognuna con il suo ambito di interesse e di intervento, ma facendo tutte parte di un insieme.

Dare vivacità e impulso a questa entità solidale che ci siamo prefissi servirà a rafforzare l'immagine di Parma all'interno e all'esterno e ad arricchire il dossier che verrà presentato per raggiungere l'ambito traguar-

do. E se il percorso sarà lungo e impegnativo, ci porterà nuove esperienze e molte conoscenze: scopriremo angoli della città e usanze sconosciuti, gesti e persone che arricchiranno il nostro bagaglio culturale e con i quali avremo scambi reciproci. Teniamo sempre dritta la barra, ricordando il nostro obiettivo, senza precipitazione né stravolgimento dei passaggi necessari. E se questa prima avventura non porterà il risultato sperato, non arrendiamoci, avremo fatto comunque una bella esperienza. Non gettiamo quel progetto: senza di esso non ci saremmo mai messi in cammino.

La bacheca Appuntamenti e spunti di riflessione

AP_notizie in breve a cura di Paolo Vicari

È arrivato il contributo del 5x1000, dichiarazione 2015

Ai primi di agosto, ci è stata accreditata la somma di circa 50.000 euro, quale contributo del 5x1000 relativo alla dichiarazione 2015 (redditi 2014). È un risultato positivo che conferma la tendenza dello scorso anno, in termini sia di numero di contribuenti sia di contribuzione media. Con questa somma acquireremo un nuovo pulmino per il servizio disabili.

Corso per aspiranti operatori del Telefono Amico

In ottobre è partito il nuovo corso per diventare operatori del Telefono Amico, uno dei tanti servizi sociali che la nostra associazione offre alla città. Il percorso formativo, della durata di circa dodici incontri, è gestito da un formatore professionista, lo psicologo e psicoterapeuta Alberto Cortesi; articolato in lezioni frontali, ma anche esperienze concrete, affronta i temi della comunicazione, della condivisione e dell'ascolto attivo, su cui si basa l'attività svolta dal servizio.

Serata dialettale in Pubblica

Il 10 ottobre, in Pubblica si è parlato in pramzàn! Grazie all'associazione Parma Nostra, il professor Luigi Roncoroni, Ordinario di Clinica chirurgica generale presso l'azienda ospedaliero-universitaria di via Gramsci, ha illustrato alla platea la storia della chirurgia, rigorosamente in dialetto parmigiano. Non sono mancati riferimenti alla sanità parmigiana e, ovviamente, alla storia della Pubblica che, dal 1902, è al fianco di tutti i parmigiani. Sono intervenuti alla serata anche il presidente di Parma Nostra, Renzo Oddi, il professor Giovanni Mori, il professor Guido Michelini e Giuseppe Mezzadri di Parma Nostra.

Visita in sede dei bambini della 3 B del Maria Luigia

Il pomeriggio del 13 ottobre sono venuti a trovarci in sede i bambini della 3B della scuola primaria Maria Luigia. Sono venuti a scoprire com'è fatta un'ambulanza, e non sono venuti a mani vuote: ci hanno portato due cartelloni di disegni fatti da loro per testimoniare gratitudine per ciò che facciamo. Nel ringraziare i bambini per questo bellissimo pensiero che abbiamo esposto in sede, auguriamo a tutti loro che l'attenzione verso la solidarietà e l'aiuto al prossimo continui ad essere viva... in attesa dei 18 anni, quando potranno finalmente entrare a far parte della nostra associazione!

Partecipazione a "Io non rischio"

In occasione dei tre anni dall'esonazione del torrente Baganza, il 14 ottobre i volontari della Pubblica sono stati presenti in piazza Garibaldi, con uno stand informativo, partecipando all'iniziativa "Io non rischio. Buone pratiche di Protezione Civile", finalizzata a far conoscere alla cittadinanza le azioni da compiere in caso di alluvione.

La Giovane Italia compie 90 anni e dona alla Pubblica

Il 25 ottobre la Giovane Italia, in occasione del novantesimo dalla sua fondazione, ha compiuto un'importante donazione a favore dell'Assistenza Pubblica Parma Onlus. La somma,

donata dal presidente dello storico circolo sportivo parmigiano, Giuseppe Galaverna, e dal vicepresidente, Maurizio Zallio, al nostro ente di volontariato, è il frutto di una generosa iniziativa di solidarietà che, all'unanimità, il Consiglio della Giovane Italia ha deciso di promuovere nei confronti della Pubblica. A tutti i soci del circolo di piazzale Santa Croce va il sincero «grazie» della nostra associazione.

Servizio trasporto disabili e commemorazione dei defunti

Nei giorni antecedenti il 2 novembre, in cui ricorre la commemorazione dei defunti, la nostra associazione, in accordo con Ade - Servizi Cimiteriali S.p.A., ha svolto il servizio, a richiesta, di accompagnamento delle persone anziane e/o con difficoltà motoria ai cimiteri cittadini. L'1 e il 2 novembre, festa di Ognissanti e Giorno dei Morti, la nostra associazione ha presidiato il Cimitero della Villetta con un mezzo di soccorso, al fine di prestare la necessaria assistenza in caso di necessità.

Introdotti i carnet pluriviaggio per il trasporto disabili

Dal 1 novembre sono diminuite le tariffe praticate ai privati per i servizi urbani con il Pulmino per il trasporto disabili. Inoltre, sono stati introdotti i carnet per 10 viaggi, con una tariffa ancora più bassa per ciascun viaggio. Per informazioni, ci si può rivolgere alla nostra amministrazione, allo 0521.224922, in orario di ufficio.

Servizio Civile Volontario

Il 14 novembre, i sedici ragazzi ammessi a svolgere il servizio civile volontario presso la nostra associazione hanno indossato per la prima volta la divisa da milite. Nei primi mesi, questi giovani, oltre a prestare servizio nei diversi ambiti di assistenza e soccorso della Pubblica, frequenteranno appositi corsi di formazione. A tutti i ragazzi del servizio civile volontario 2016, che hanno prestato la loro opera presso il nostro ente e hanno poi deciso di diventare nostri volontari, vanno i nostri più sentiti ringraziamenti. A tutti coloro che, invece, hanno appena iniziato l'esperienza, va l'augurio di poter vivere questo anno presso la nostra associazione come un'esperienza unica e irripetibile, ricca di nuovi rapporti umani, amicizie e tanta solidarietà.

Donato un dae trainer

Il 24 novembre la squadra del venerdì notte (caposquadra: Dionisio Lucani) ha donato alla nostra associazione un dae trainer, utile per le sessioni formative del BLS. La donazione è stata possibile grazie alla generosità dei membri della squadra, che hanno voluto così ricordare i nonni di Giovanni Gualerzi, nostro formatore e loro compagno di squadra, recentemente scomparsi.

Corso per aspiranti militi AP

In dicembre terminerà il secondo corso del 2017 per diventare militi della Pubblica e, dall'anno prossimo, le oltre quaranta persone che lo stanno frequentando potranno, se supereranno la prova finale, iniziare a dedicare tempo ed energie alla nostra associazione, sia nel trasporto sanitario che sociale. A tutti va un caloroso «benvenuto» nella grande famiglia della Pubblica.

CONVOCAZIONE

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Ai Soci Attivi, ai Soci Contribuenti, ai Soci Benemeriti

Ai sensi dell'art.16 comma 2 dello Statuto sociale è convocata, nella sede sociale,

L'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

in prima convocazione martedì 19 dicembre 2017 alle ore 10.00

in seconda convocazione **MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2017 ALLE ORE 20.30**

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Programma di attività anno 2018; 2. Varie ed eventuali.

Il Presidente *Luca Bellingeri*

TUTTI IN SEDE PER GLI AUGURI!

In occasione delle prossime Festività Natalizie, vi aspettiamo in sede

DOMENICA 17 DICEMBRE 2017 - ORE 10.30

Programma:

consegna Onorificenza a un nostro Milite, neo Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana; tradizionale scambio di auguri e rinfresco.

Cambia strenna... diventa solidale



Perché non sostituiamo i classici regali di Natale con una donazione alla Pubblica? Chi riceverà un dono così apprezzerà l'idea di un pensiero diverso, unico nel suo genere e certamente non da riciclare o abbandonare in un cassetto.

Si può prendere contatto con l'AP al fine di concordare le modalità dell'erogazione liberale:

- C/C Postale numero 14867436
- Crédit Agricole - Cariparma - Ag. 1
Iban: IT42G0623012701000077357358
- Intesa Sanpaolo - Sede di Parma
Iban: IT21E0306912765000000000319
- BPER - Sede di Parma
Iban: IT50W0538712700000001191712
- Banca Reale - Sede di Parma
Iban: IT15B0313812700000012989430

Nella causale occorre indicare: "Erogazione liberale in favore di Onlus". Si ricorda che le erogazioni liberali sono deducibili dal reddito, se fatte tramite versamento in conto corrente, bonifico, assegno bancario o addebito su carta di credito.

Quest'anno, a chi farà un'offerta al nostro ente sarà consegnata una mug natalizia (il "tazzone" di derivazione anglosassone) con impresso il nostro logo o una piccola ambulanza di cioccolato. Potrete ritirare questi doni presso la nostra sede, oppure presso i nostri gazebo informativi che come ogni anno si troveranno, nelle settimane prima di Natale, in alcuni punti della città. Per informazioni: Paolo Vicari (coordinatore generale Assistenza Pubblica - Parma Onlus); Tel. 0521 224929, 348 2810941; Email: amministrazione@apparma.org.

VI AUGURIAMO BUON NATALE ANCHE SULLA STRADA

La Pubblica rivolge i suoi più cari auguri di un Natale di pace, gioia e amore a tutta la città e, come sempre, s'impegna a renderli concreti attraverso l'attività dei suoi militi. Il soccorso e la solidarietà, infatti, non si fermeranno. Continueranno anche nei giorni di festa.

UN CAMERAMAN IN COPERTINA

Ringraziamo il cameraman parmigiano Gianmaria Pacchiani, per aver scattato per noi la fotografia di copertina. Bella, intensa, suggestiva: come una finestra aperta sul teatro dei burattini.